

Se Clemente VIII lasciava al rigore della giustizia libero corso contro i Cenci, vi fu indotto dal ripetersi di tali delitti, specialmente nelle sfere aristocratiche. Così in quel tempo un membro d'un'altra famiglia dell'aristocrazia romana, Paolo Santa Croce, per avidità di danari, uccise la sua propria madre. L'assassino si sottrasse al castigo colla fuga. Suo fratello Onofrio venne più tardi (gennaio 1604)<sup>1</sup> decapitato a Ponte S. Angelo, poichè aveva incitato a quel delitto. La stessa pena era stata inflitta nel 1592 ad un certo Troilo Savelli, divenuto un delinquente nella sua prima giovinezza.<sup>2</sup> Anche in casa Massimo si svolse durante il pontificato di Clemente VIII un'orribile tragedia. Lelio de Massimo, marchese di Prassedi, aveva impalmato in avanzata età una siciliana di dubbia fama. I suoi quattro figli uccisero la matrigna con arma da fuoco. Essi fuggirono, ma perirono tutti tra breve tempo: il secondogenito Marcantonio, che volentieri avrebbe voluto essere il capo della casa, si liberò di suo fratello Luca mediante veleno; egli venne condannato a morte e morì pentito (16 gennaio 1599); il terzo perdette la vita nella guerra del Turco, il quarto venne ucciso da un rivale geloso.<sup>3</sup>

Non ostante il rigore della giustizia, continuano i delitti nella città, così vien riferito da Roma nell'anno 1604.<sup>4</sup> Clemente VIII dovette sperimentare ugualmente tristi cose nella sua lotta contro

---

così ingiustamente un posto tanto eminente nella storia, nella letteratura e nell'arte, e da quando Guerrazzi l'ha pure sfruttata per minare il prestigio del potere civile dei papi, pure nella politica, quanto quella, che possiamo ora chiamare la favola dei Cenci ».

<sup>1</sup> Cfr. FR. ISOLDI negli *Studi stor.* XIX (1910) 227 s., il quale presta fede assoluta a delle indicazioni del tutto senza critica, di Ameyden. Isoldi non seppe accertare la data del supplizio; essa risulta dalla \* Relazione di L. Arrigoni del 31 gennaio 1604, Archivio Gonzaga in Mantova. La *Relazione*, che GORI (Archivio I 358 s.) pubblicò, menziona il 1601!

<sup>2</sup> Cfr. CANCELLIERI, *Mercato* 286 e *Possessi* 214. Intorno al gran numero delle esecuzioni nell'anno 1591 vedi *Arch. d. Soc. Rom.* XXXIX 443 s.

<sup>3</sup> I casi citati vengono narrati ed in parte ornati a capriccio nei manoscritti italiani del secolo XVII. LE BRET (*Magazin* IV 58 s., 63 s., 93 s.), li ha tradotti da questi, con tutti gli errori delle loro fonti. Delle date più giuste presso GROTANELLI, *Il ducato di Castro* 28-29. Cfr. *Arch. d. Soc. Rom.* XXXIX 444 s. Intorno al supplizio di Savelli apparve un foglio volante italiano, che fu pure tradotto: *Discours de la mort de Troile Savelli*, Parigi 1598. Una descrizione autentica dei processi dovrebbe ora venir data dietro gli Atti dell'Archivio Criminale, ora nell'Archivio di Stato in Roma. Cfr. anche F. CRISPOLTI, *Un giurì d'onore a Roma nel sec. XVI*, nel periodico *Roma* 1922, 221 s.

<sup>4</sup> \* *Avviso* del 7 gennaio 1604, *Urb.* 1072, Biblioteca Vaticana. In altre città la situazione non era migliore cfr. p. es., riguardo a Bologna *Atti e Mem. d. Romagna* 3<sup>a</sup> serie VIII (1890) 112 s. Vedi anche la \* *Istruzione* per un legato di Bologna nel *Cod. G.* 63, n. 9 della Biblioteca Vallcelliana in Roma.